

Ai giorni nostri saponine come quelle precedentemente descritte trovano impiego in preparazioni farmaceutiche (in particolare come espettoranti).

La più antica (3000 a.C.) formula conosciuta per la fabbricazione del sapone, rinvenuta in Mesopotamia, descrive un miscuglio formato da una parte di olio e cinque parti e mezza di potassa. I Romani conobbero il sapone solo nel IV secolo d.C., perché in precedenza usavano una pasta fatta d'olio d'oliva e pomice.

Da olio, o grasso animale, mescolati a cenere di legno di faggio si produceva un sapone molle (sale di potassio), di facile preparazione, impiegato per usi domestici fino al XIX secolo. Il sapone duro, ottenuto mescolando olio vegetale con soda ricavata dalle ceneri di alghe marine, veniva prodotto industrialmente. Spesso profumato, venduto come un articolo di lusso, venne fabbricato a Venezia, a Marsiglia e in Castiglia, a partire dal XV secolo. Il prezzo del sapone diminuì fortemente negli anni 1820-30, grazie alla produzione industriale della soda, e il conseguente miglioramento dell'igiene personale, verso la metà dell'ottocento, contribuì ad abbassare il tasso di mortalità infantile.

Nel 1903, due chimici tedeschi, Hermann Geissler e Hermann Bauer, inventarono un processo per la produzione di sapone secco in polvere. Sapone liquido, surriscaldato, veniva spruzzato sotto pressione contro la parete superiore di un serbatoio, da cui ricadeva sotto forma di granelli solidi. Nel 1906 il sapone secco fu messo in commercio dalla società tedesca Henkel con il nome di Persil[®]. Si diffuse, a scapito delle normali saponette, grazie soprattutto ai vigorosi sforzi pubblicitari. Dagli anni trenta fu superato dai nuovi *detersivi*.

Il sapone è una sostanza pulente inefficace, se confrontata ai composti chimici sintetici conosciuti col nome di detersivi (si ricordino le problematiche causate dal lavaggio con acque dure, già precedentemente menzionate). Il chimico belga A. Reyckler fu il primo a notare gli effetti dei detersivi, nel 1913. Il primo detergente commercialmente disponibile, il Nekal, fu messo in vendita in Germania, nel 1917, durante il periodo bellico, per sopperire alla mancanza di sapone. Le condizioni di indigenza, creatisi nella seconda guerra mondiale, incoraggiarono ulteriori sviluppi delle ricerche in questo settore. I detersivi normali hanno difficoltà a sciogliere macchie ad alto contenuto di proteine, come quelle prodotte dalle uova. Ma alcune sostanze chimiche definite *enzimi* decompongono le proteine. In base a questo principio, detersivi detti "biologici", con l'aggiunta di enzimi, sono stati introdotti sul mercato mondiale dalla società americana Procter & Gamble, nel 1967. Onde evitare la distruzione degli enzimi provocata da alte temperature, utilizzando questi detersivi è necessario effettuare uno o più prelavaggi a bassa temperatura (< 40°).